

## L'adozione internazionale e il cinema: i filmati per i corsi di formazione CAI 2012

a cura di *Fabrizio Colamartino e Marco Dalla Gassa*

La scelta dei filmati per i “Percorsi formativi nazionali per le adozioni internazionali” della CAI per il 2012, quest’anno, ancor più che nelle scorse edizioni, è stata il risultato del confronto tra i coordinatori scientifici dei corsi stessi e gli esperti di cinema del Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza. Una collaborazione proficua che ha portato nella fase preparatoria a un ventaglio di proposte molto diverse da parte degli stessi esperti di adozione, alcune delle quali inaspettate per originalità e apparente eccentricità rispetto ai temi affrontati.

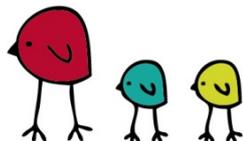
È stato così possibile attingere a tipologie di materiali molto diversi, muovendo da una prospettiva particolarmente attenta ai temi di volta in volta affrontati, tuttavia non più a partire dalle suggestioni ottenute in base alle generiche indicazioni contenute nelle trame dei film, bensì prendendo spunto dalle specifiche situazioni mostrate nelle singole sequenze prese in esame. La scelta dei brani da mostrare è stata tarata sugli argomenti specifici di ognuno degli incontri, superando l’opzione della semplice illustrazione dei temi per tentare un approccio più dialettico tra i vari brani mostrati e un uso delle sequenze in senso metaforico.

Altrettanto nuova la proposta di lavorare su una serie di materiali eterogenei per quanto riguarda i formati: mettendo da parte i pregiudizi che ancora gravano sull’uso simultaneo all’interno di uno stesso contesto di formati come l’animazione, la fiction o il documentario, è stato possibile compiere una ricerca a 360° di brani e sequenze che fossero di volta in volta in grado di rappresentare o suggerire le situazioni adottive anche e soprattutto attraverso il loro valore simbolico.

Proprio partendo da queste premesse è stato possibile scegliere una serie di brani che, staccandosi il più possibile dal generico didascalismo con cui vengono solitamente affrontati i temi collegati all’infanzia, riuscissero a stimolare una riflessione sull’adozione anche a partire dai modi e dalle forme della rappresentazione cinematografica.

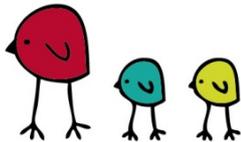
### 1° corso: pre e post adozione

A partire dal primo corso la scelta è caduta su di una serie di clip provenienti da fasi storiche diverse e appartenenti a formati eterogenei che invitano lo spettatore a compiere una riflessione retrospettiva, ma anche in prospettiva, sulle fasi che precedono l’adozione vera e propria. La crudeltà del brano interpretato da Alberto Sordi nel lungometraggio di Vittorio De Sica *Il giudizio universale* (1961), con il celebre attore romano che cerca, nella Napoli del secondo dopoguerra, di convincere una donna poverissima a dare in adozione uno dei suoi molti figli, è stata accostata ad alcune sequenze tratte da *La piccola Lola* di Bertrand Tavernier che invece narra con delicatezza la vicenda di una giovane coppia francese dei giorni nostri alle prese con un tentativo di adozione in Cambogia. Se il mediatore interpretato da Sordi spaccia il mito di un’America favolosa ed opulenta, il miraggio esotico di una villa con piscina e giardino popolato da animali veri per invogliare il bambino a seguirlo e la madre a lasciarlo andare, la coppia francese è sottoposta a una serie di



domande sui propri beni e sul proprio tenore di vita da un ligo funzionario cambogiano dell'ufficio adozioni. Un ribaltamento di prospettiva che ci permette di comprendere quanto sia mutato nella pratica delle adozioni internazionali: nel film di Tavernier è fortunatamente alla famiglia adottante che vengono richieste garanzie a tutela dei bambini, laddove ne *Il giudizio universale* bastavano alcune fotografie da depliant pubblicitario per cercare di convincere una famiglia a cedere uno dei propri figli.

Il rapporto della coppia francese con il Paese che la ospita, tuttavia, è gravato dal passato coloniale della Francia in Indocina, analogo (anche se molto diverso) a quello tra Stati Uniti e Italia nel secondo dopoguerra. Non è inutile notare, a questo punto, come il mediatore interpretato da Sordenti di invogliare il bambino a seguirlo parlando della sua permanenza in America come di una villeggiatura e come, allo stesso tempo, il viaggio in Cambogia dei due futuri genitori adottivi possa essere interpretato (anche alla luce dell'andamento del film di Tavernier che si lascia irretire dal paesaggio umano e geografico che fa da sfondo alla vicenda) come una vacanza molto sui generis. Prescindendo da giudizi etici o morali e limitandosi ad analizzare i meccanismi della rappresentazione, da un lato abbiamo l'offerta di una vacanza all'estero (una sorta di soggiorno in colonia con tanto di parco di divertimenti), dall'altro quella di un viaggio in stile Lonely Planet per genitori quaranta-cinquantenni che vogliono rivivere le emozioni di gioventù. Tanto il film di De Sica quanto *La piccola Lola* mettono sotto i riflettori il dramma di coloro che, non potendo avere bambini, cercano un figlio nella difficile scelta dell'adozione in Paesi economicamente svantaggiati, ma riflettono anche quello di nazioni che, in una fase storica difficile (come quelle del secondo dopoguerra italiano e della Cambogia post comunista) sono costretti a privarsi delle proprie forze più giovani. Mettendo in campo un necessario sguardo retrospettivo e una riflessione attenta, anche in senso socio-antropologico, sulle dinamiche che ancora sottendono l'adozione internazionale, si è cercato di evidenziare come spesso operi, nei discorsi sull'adozione, una sorta di rimozione collettiva del passato, tanto quello da colonizzati quanto quello di colonizzatori. Un altro elemento che ritorna in entrambi i film è l'estrema facilità con cui gli adottanti statunitensi riescono ad aggiudicarsi i bambini, in barba alle convenzioni internazionali che impongono precise regole per un percorso di adozione. Ciò che colpisce è soprattutto che queste figure vengano evocate *in absentia*: nel brano tratto da *Il giudizio universale* sono gli anonimi portatori di un benessere inaspettato dei quali decantare più le proprietà portate in dote che le caratteristiche umane, la propensione all'accoglienza, in quelli presi da *La piccola Lola* sono presenti solo attraverso i dialoghi dei protagonisti, in quanto "mandanti" di un'adozione che quanto meno li vede esposti in prima persona, tanto più appare semplificata e sfrondata dalle necessarie procedure burocratiche. Allo stesso modo, la scelta di inserire un cortometraggio di animazione come *Partly Cloudy* tra i filmati del 1° corso è stata dettata dalla volontà di sottolineare la difficoltà nell'avvicinarsi alla realtà dei bambini adottati da parte di coloro che li prendono in carico (l'operatore dei servizi sociali ma anche e soprattutto il genitore adottivo), di comprendere le loro esigenze specifiche, di volta in volta diverse. La favola della cicogna che deve consegnare i cuccioli di specie animali "difficili" come un piccolo di alligatore particolarmente famelico, un montone decisamente irrequieto, un porcospino che diviene metafora immediatamente comprensibile del carattere "spinoso" di ogni adozione, è apparsa la miglior chiusura di un viaggio per immagini incentrato sul pre e sul post adozione capace di mettere in evidenza alcune delle questioni più controverse sul tema ma, allo stesso tempo, di chiudere il percorso con una nota positiva e scherzosa.

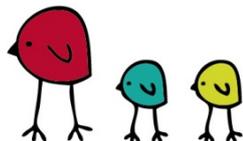


## 2° corso: l'accesso alle informazioni sulle origini

Altrettanto varia la proposta di percorso filmografico messa a punto per il secondo corso, incentrato sulla ricerca delle origini: documentario, fiction e animazione si integrano in un dialogo a distanza su questo complesso tema, travalicando i limiti del discorso adottivo per estendersi a una ricerca esistenziale che può riguardare ogni individuo. *Breve film d'amore e libertà* è un documentario di pochi minuti, un instant movie, un piccolo thriller dell'anima, come lo ha definito la stessa regista Costanza Quatriglio (autrice, tra l'altro di *L'insonnia di Devi*, documentario incentrato sul tema delle adozioni internazionali), sulla ricerca, anzi sul recupero delle proprie origini da parte di un ragazzo di origini afgane. Mohammed Jan, giunto in Italia come minore straniero non accompagnato, era uno dei protagonisti di *Il mondo addosso*, un altro documentario su questo tema girato dalla stessa Quatriglio. In quell'occasione Mohammed Jan aveva espresso il desiderio di rimettersi in contatto con la sua famiglia che aveva dovuto lasciare anni addietro in Afghanistan per tentare di raggiungere l'Europa e un destino migliore. *Breve film d'amore e libertà* documenta i tentativi del giovane di contattare telefonicamente sua madre che, a distanza di anni, ha sposato un altro uomo che le proibisce ogni contatto con l'esterno. Mohammed Jan si scontra dapprima con l'apparente indifferenza della madre che, nelle telefonate successive, si rivela dettata soltanto dalla paura di essere scoperta dal coniuge, per sciogliersi, infine, in un commovente dialogo con il figlio che la regista lascia pudicamente fuori campo, essendo sua intenzione documentare il difficile percorso di presa di coscienza da parte del ragazzo della propria condizione di esiliato dell'anima, prima ancora che di immigrato.

Da un figlio che cerca sua madre a un padre che tenta di scoprire quali sono le origini del figlio che ha adottato: la scelta di una commedia irriverente come *La dea dell'amore* di Woody Allen è apparsa la migliore risposta alla tradizionale rappresentazione dei sentimenti che muovono un genitore di fronte alle domande che può porre un'adozione. L'utilizzo di un coro da teatro greco che commenta ironicamente le vicende del protagonista e, in alcune sequenze, interagisce con lui dando vita a momenti di grande comicità, ha la funzione brechtiana di raffreddare la scottante materia affrontata, sottrarla alla convenzionalità del realismo, presentandola sotto una luce diversa dal solito. Un invito per lo spettatore a riflettere – proprio come nel caso di *Breve film d'amore e libertà* – più sui problemi etici e morali che su quelli biologici della genitorialità, smarcandosi dalle rappresentazioni che puntano a suscitare emozioni forti nel pubblico a partire dagli atteggiamenti “scientisti” (come, ad esempio, leggere nell'origine biologica di un essere umano il suo destino, legato, al contrario, all'ambiente nel quale cresce e alle esperienze che ha l'occasione di fare) che può suscitare un caso di adozione.

Guardare alla vita vissuta, al percorso compiuto più che all'origine, al punto di partenza di quel percorso è l'invito che rivolge un altro genitore adottivo a suo figlio nel film di animazione *Kung Fu Panda II*. Anche in questo caso sono molte le suggestioni suscitate dalla visione del film, il cui protagonista, Po, un panda dotato dei poteri necessari per diventare il Guerriero dragone che salverà la Cina, scopre di essere stato adottato da suo padre, un'anatra che gestisce un ristorante. Spesso, tuttavia, il richiamo del sangue è più forte di qualsiasi altra cosa, e Po scoprirà che per trovare la “pace interiore” necessaria per sconfiggere il male, dovrà conoscere e accettare fino in fondo tanto il proprio passato quanto il presente. Si conferma, anche attraverso un prodotto di intrattenimento dedicato soprattutto alla parte più giovane del pubblico cinematografico, l'idea che per un adottato sia necessario conoscere il proprio passato, recuperarlo da quella zona incerta, a volte oscura, che può dare vita a pericolose crisi identitarie, per inserirlo in un percorso personale di conoscenza di se stessi che, sulla scorta del film, potremmo anche definire come “pace interiore”.



### 3° corso: inserimento e “special needs”

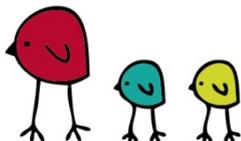
Anche i brani proposti per il terzo corso CAI, incentrato su un tema quanto mai vasto e vario come gli “special needs”, partono dall’analisi di quella zona oscura che si può configurare come luogo di un malessere esistenziale e di un disagio identitario che spesso impediscono all’adottato di riconoscersi nella sua nuova condizione. Una zona oscura, che spesso rimane inesplorata e che si è cercato di rendere visibile, di far emergere sotto forma di metafora anche da una delle vicende narrate in *Hereafter* di Clint Eastwood, quella di Marcus, figlio di una tossicodipendente londinese, che perde in un incidente stradale il gemello Jason. Affidato ad una coppia in seguito alla decisione del tribunale di togliere la tutela alla madre obbligata al ricovero in una comunità, Marcus soffre per la morte del gemello al quale era legato da una relazione fortissima, resa indispensabile dalle condizioni di vita precarie della loro famiglia. Il bambino riuscirà a contattare Jason grazie all’aiuto di un medium che farà tramite con quell’aldilà nel quale si trova il fratello. Un aldilà che può essere interpretato, in questo caso, come rappresentazione metaforica di quel luogo altro nel quale viene relegata la famiglia d’origine dalla quale il bambino viene allontanato, il simbolo di quei legami che in seguito all’affido restano sospesi in una sorta di limbo (in questo caso il termine ricalca alla perfezione la situazione rappresentata) e il gemello perduto come quella parte dell’affidato che resta indietro, ancora legata alla famiglia di provenienza e che è comunque necessario recuperare.

Legati al tema degli special needs anche i brani tratti dal documentario di Abbas Kiarostami *ABC Africa* e da *La piccola Lola*, dei quali si è scelto di mostrare in particolare alcune sequenze incentrate sui controlli sanitari degli adottati e le difficoltà che i genitori adottivi incontrano specialmente nei paesi in via di sviluppo. Se al centro di *Hereafter* era l’equilibrio psicologico del protagonista ad essere monitorato e “gestito” (oltre che dai servizi sociali anche dal medium che fa da ponte nel suo dialogo con il fratello morto) in *ABC Africa* e *La piccola Lola* sono i problemi legati alla salute fisica dei bambini a cadere, almeno per la durata di alcune sequenze, sotto la lente della macchina da presa. In *ABC Africa*, in particolare, una coppia olandese che ha adottato una bambina ugandese proveniente da una zona dove l’Aids ha un’altissima incidenza parla davanti alla macchina da presa della propria scelta di adozione, anche a fronte di un rischio così concreto. Ritorna, in questo caso, il tema - già evocato a proposito del primo corso - delle pesanti eredità coloniali che i paesi occidentali hanno accumulato nei confronti di quelli appartenenti al Sud del mondo: i sensi di colpa o, al contrario, un malcelato senso di superiorità, il terzomondismo acritico o una male assimilata cultura post coloniale sono i poli culturali tra i quali gravitano disorientati gli aspiranti genitori che si ritrovano alle prese con un’adozione internazionale. Ancora una volta, tuttavia, si è cercato di parlarne attraverso dei film nei quali i bambini, sovente gravati da una funzione ricattatoria nei confronti del pubblico occidentale, a dispetto delle condizioni spesso disperate in cui vivono, appaiono spensierati e vitali e si offrono sorridenti all’obiettivo della telecamera.

### Le sinossi dei film

*Il giudizio universale*; regia: Vittorio De Sica; Italia, 1961 (episodio sull’adozione)

Sullo sfondo di una Napoli nel cui cielo risuona misteriosa una voce che annuncia un imminente giudizio universale, sul molo d’imbarco dei transatlantici diretti oltreatlantico un “mediatore per le adozioni” fa l’appello dei bambini che condurrà con sé negli Stati Uniti per affidarli a delle nuove



famiglie. Tutto è regolato da una precisa contabilità e, quando il mediatore si accorge che uno degli adottandi manca all'appello, corre ai ripari precipitandosi a casa della famiglia per chiedere conto di quell'assenza. Qui trova una povera vedova che non ha il coraggio di dare via il più piccolo dei suoi molti figli: il mediatore dovrà fare ricorso a tutte le sue arti persuasive per convincere la donna a cedere il bambino.

*La piccola Lola* (t.o. *Holy Lola*); regia: Bertrand Tavernier; Francia, 2004

Le difficoltà imposte dalla burocrazia francese persuadono Pierre e Geraldine a intraprendere un viaggio in Cambogia alla ricerca di un bambino da adottare. Il loro sarà un viaggio attraverso la disperazione di un paese afflitto dai traffici illeciti e da una burocrazia corrotta con la quale deve scendere a patti anche chi voglia adottare un bambino. Allo stesso tempo, tuttavia, durante il viaggio in Cambogia avranno l'occasione di confrontarsi con altre coppie in attesa di un bambino da adottare, con un'umanità disponibile e sensibile ma, soprattutto, coroneranno il loro desiderio di genitorialità adottando la piccola Lola.

*Partly Cloudy*; regia: Peter Sohn; produzione: USA, 2009 (animazione)

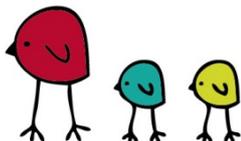
Peck è una delle cicogne che si occupano di consegnare i neonati alle mamme, anche se lei è addetta alle consegne di un particolare tipo di cuccioli, quelli più pericolosi e "mordaci" come, ad esempio, coccodrilli, porcospini, montoni, eccetera. Chi si occupa di creare i cuccioli sono le nuvole: in particolare è Gus la nuvola che produce i bambini per Peck che, tuttavia, dopo un po' inizia a risentire dello stress causatole dai turbolenti piccini. Quando Peck cerca di spiegare a Gus che per lei è difficile andare avanti così, la nuvola, di indole suscettibile, si offende. Anche grazie all'aiuto di un'altra nuvola e a qualche protezione in più, Peck e Gus riusciranno a gestire meglio quei "trasporti eccezionali" grazie ai quali sulla Terra la vita continua.

*Breve film d'amore e libertà*; regia: Costanza Quatriglio; produzione: Italia, 2011 (documentario)

Mohammed Jan è arrivato in Italia dall'Afganistan quando era poco più che un bambino: ha lasciato la sua famiglia per cercare un futuro migliore come tanti suoi coetanei e connazionali, uno strappo che pesa ancor di più ora che è un uomo. Deciso a contattare la famiglia parla al telefono con sua madre che vive ancora a Kabul. Lei non lo riconosce e si rifiuta di ascoltarlo, da troppi anni lo credeva morto. Lui insiste, dice di essere suo figlio, ma lei non gli crede e continua a rifiutarsi di parlargli. Un giorno, finalmente, Mohammed Jan troverà il modo di farsi riconoscere.

*La dea dell'amore* (t.o. *Mighty Aphrodite*); regia: Woody Allen; USA, 1995

Lenny, giornalista sportivo di successo, si lascia convincere dalla moglie Amanda, critico d'arte, ad adottare un bambino. Il piccolo Max cresce e si dimostra intelligentissimo, mentre i genitori attraversano un periodo di crisi: Amanda trascura Lenny per il lavoro e ha una relazione con un altro, mentre Lenny, ossessionato dalle origini del figlio, decide di rintracciare la madre naturale del bambino. Non senza difficoltà scopre che la donna si chiama Linda Ash e che lavora come prostituta e attrice porno. Presentatosi sotto mentite spoglie a casa di Linda, Lenny finisce per stringere con lei un rapporto d'amicizia profondo, malgrado le evidenti differenze sociali e culturali. L'uomo vorrebbe farle cambiare vita, trova un accordo con il protettore della ragazza e, dopo aver saputo che Amanda vuole lasciarlo, va a trovare Linda e fa l'amore con lei per poi non rivederla mai più. Dopo qualche tempo Lenny e Amanda tornano insieme, la famiglia si ricompone attorno al piccolo Max. In seguito Lenny incontra Linda per caso e apprende che la ragazza si è sposata, ha un



nuovo lavoro ed ha avuto un figlio. Il bambino è stato concepito proprio nel corso di quell'unico rapporto con Lenny, ma Linda non rivela all'amico questo particolare; anche Lenny, da parte sua, deciderà di non dire a Linda che Max, che è lì con lui, in realtà è il neonato che la ragazza aveva abbandonato anni prima.

*Kung Fu Panda 2*; regia: Jennifer Hu; produzione: USA, 2011 (animazione)

Il panda Po è diventato, come sognava, un Guerriero Dragone e vive proteggendo la Valle della Pace con suoi amici e colleghi maestri di kung fu, The Furious Five - Tigre, Gru, Mantide, Vipera e Scimmia. Ma la tranquillità della Valle è minacciata dalla comparsa di un terribile nemico che progetta di conquistare la Cina e distruggere il kung fu grazie all'uso delle armi da fuoco. Po, con l'aiuto dei suoi compagni, dovrà affrontare e sconfiggere questa terribile minaccia ma anche confrontarsi con il suo passato di cucciolo di panda abbandonato e adottato dal suo attuale padre, l'affettuosa anatra Ping. Solo conoscendo il proprio doloroso passato Po riuscirà a trovare la pace interiore che gli consentirà di sconfiggere il suo avversario in un decisivo scontro finale.

*Hereafter*; regia: Clint Eastwood; USA, 2010

La storia narrata nel film è il risultato dell'intrecciarsi delle vicende di tre personaggi molto diversi: George è un operaio statunitense che possiede capacità soprannaturali che gli consentono di comunicare con l'aldilà, Marie è una giornalista francese che ha avuto un'esperienza tra la vita e la morte durante lo tsunami del 2004 nel Sud-est asiatico e Marcus è un bambino londinese figlio di una tossicodipendente che ha perso in un incidente stradale il fratello gemello. Affidato dai servizi sociali a una coppia mentre la madre tenta di disintossicarsi, Marcus cerca disperatamente di mettersi in contatto con il fratello facendo ricorso a ogni sorta di sensitivo. Sarà soltanto grazie a George, in vacanza a Londra proprio per cercare di dimenticare il dolore che gli causa mettersi in contatto con l'aldilà, che Marcus riuscirà a parlare con il fratello morto e a dargli quell'ultimo saluto che gli era stato negato dalla fatalità degli eventi.

*ABC Africa*; regia: Abbas Kiarostami; Iran, 2001 (documentario)

Una voce fuori campo legge una lettera inviata via fax dai responsabili dell'Ifad (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo dell'ONU) ad Abbas Kiarostami: nel messaggio il regista iraniano viene ringraziato per aver accettato la proposta di girare un documentario sul programma Uweso (Ugandan Women Effort for Save Orphans) a Kampala, in Uganda, a favore delle vedove e degli orfani provocati dalla guerra civile prima e dall'AIDS poi, due eventi tragici che in pochi anni hanno decimato una popolazione di ventidue milioni di abitanti. Con il suo operatore e una piccolissima troupe, Kiarostami documenta non solo il lato istituzionale del progetto, intervistando i responsabili e i diretti interessati (le donne che usufruiscono del programma di microfinanziamento), ma anche la vita quotidiana per le strade della città africana, la vitalità e la gioia dei bambini che la popolano numerosissimi, la simpatia della gente che, malgrado tutto, si mostra ottimista verso il futuro.